

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012

CANTO

G. L'elemento più caratteristico della settimana che va dal 17 al 23 dicembre, da non confondersi con la novena, è la presenza delle cosiddette antifone "O", sia nella Liturgia delle Ore come antifone al *Magnificat*, sia nella celebrazione dell'Eucarestia come versetti del canto al Vangelo. Così chiamate perché iniziano sempre con il vocativo formato dall'interazione "O", seguito da uno dei titoli attribuiti a Gesù, sono sette preghiere molto antiche entrate nella liturgia intorno al IX secolo. Esse sono composte da passi biblici, tratti quasi letteralmente dalla versione latina di S. Girolamo, e sviluppano un tema biblico particolare ricavato dal titolo con cui iniziano: *O Sapientia, O Adonai, O Radix Iesse, O Clavis David, O Oriens, O Rex gentium, O Emmanuel*. Le lettere iniziali di titoli latini, messe in ordine dall'ultima alla prima, formano l'acrostico "ERO CRAS" ("Sarò domani"): è la promessa di Cristo nell'imminenza della sua venuta. Le antifone "O" sono fonte di ispirazione e di preghiera per invocare la venuta del Signore e ci fanno così da guida nei giorni di preparazione al Natale.

CANTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

PAUSA DI SILENZIO

G. In prossimità alla festa del Natale veniamo invitati ad entrare nella storia della salvezza e a metterci in cammino verso il compimento. Prendiamo esempio da Maria, dalla sollecitudine con cui si reca a vedere il segno, a trovare la cugina Elisabetta. Con lei siamo disposti a vivere la beatitudine della fede, una fede da condividere con tutti quelli che accettano nella loro esistenza l'azione dello Spirito. Dio che entra nella storia chiede a chi lo accoglie di mettersi in movimento. È l'atteggiamento di Maria, che si mette in movimento verso una promessa, mossa dalla logica dei segni che Dio offre all'uomo, per confermare la sua parola. Le strade dell'anziana, ritenuta sterile, e della vergine, che porta in grembo il Salvatore, si incrociano perché ne nasca un incontro di gioia, sotto l'azione dello Spirito. È la via tracciata da un'obbedienza colma d'amore, quella percorsa dal Cristo che offre totalmente se stesso perché si realizzi il disegno del Padre.

TUTTI

Dal Salmo 79: *Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

PAUSA DI SILENZIO

1L. Il Vangelo ci parla della visita di Maria a Elisabetta. Questa visita è un'occasione di rivelazione per Elisabetta, che riconosce in Maria la madre del suo Signore: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?».

2L. Elisabetta può chiamare così Maria, perché è piena di Spirito Santo. E per ispirazione divina, esclama a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!».

1L. Queste sono le parole che noi ripetiamo nell'Ave Maria, dopo quelle dette dall'angelo a Maria. Da parte di Elisabetta, si tratta di una magnifica confessione di fede in occasione della visita di Maria.

2L. L'episodio della Visitazione è importante, perché manifesta il dinamismo suscitato dall'Incarnazione del Figlio di Dio. Maria ha accolto il messaggio dell'angelo con grande disponibilità: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

1L. E subito docile all'influsso di suo figlio, che la spinge ad andare verso le persone che si trovano nella necessità. L'angelo le ha comunicato che Elisabetta aspetta un bambino ed è già nel sesto mese, e Maria: «Si mise in viaggio verso la montagna e raggiunge in fretta una città di Giuda».

2L. Questa fretta di Maria è significativa, in un momento in cui ella potrebbe pensare che sia meglio restare a casa per preparare la nascita di suo figlio. Invece, Maria pensa agli altri prima che a se stessa; perciò va a trovare Zaccaria ed Elisabetta.

1L. Maria è un bellissimo esempio di carità fraterna, e questa carità è un'occasione di grazie per tutti. Dice infatti l'evangelista: «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo».

2L. Così la grazia raggiunge subito Giovanni, che sta ancora nel grembo di sua madre. L'angelo aveva detto a Zaccaria che Giovanni sarebbe stato riempito di Spirito Santo sin dal grembo di sua madre, e questo si verifica adesso, grazie alla carità premurosa di Maria.

1L. Anche Elisabetta è piena di Spirito Santo, ed esclama a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!». Con umiltà, ella riconosce la grandezza di Maria: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?».

2L. **Elisabetta è stata condotta a questa rivelazione e a questa confessione di fede dal fatto che la voce di Maria ha suscitato l'esultanza del bambino nel suo grembo.**

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

1L. Anche Maria è piena di Spirito Santo e canta la sua riconoscenza a Dio: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

2L. **Maria è piena del senso della grandezza di Dio e si considera sempre l'umile serva del Signore. Così magnifica il Signore, e non se stessa.**

1L. L'episodio della Visitazione costituisce dunque una preparazione al mistero di Natale, cioè alla venuta di Gesù nel mondo per propagare un dinamismo di amore, generosità e carità fraterna universale.

2L. **Gesù si è incarnato, ha preso un corpo nel grembo della Vergine Maria, è nato a Betlemme, per iniziare un cammino che lo avrebbe portato al Calvario, cioè al dono completo di se stesso per la nostra salvezza.**

1L. Sin da Natale è possibile vedere questo suo orientamento verso l'offerta di tutto se stesso. Incarnandosi, Gesù accetta una condizione umile, disagiata. Nascere in una stalla non è certamente una condizione da re, ma una condizione quanto mai povera e umile, che manifesta la generosità del cuore di Gesù sin dal primo momento della sua esistenza nel mondo.

2L. **Le letture di questa domenica mettono in risalto questo dinamismo di amore, che si manifesta nella Visitazione di Maria, nelle predizioni del profeta Michea e, soprattutto, nel brano della Lettera agli Ebrei.**

1L. Il mistero di Natale è un mistero di dono: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito», dice Giovanni.

2L. **E Gesù, venendo nel mondo, afferma: «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà».**

1L. Gesù viene nel mondo per offrire se stesso e per rendere anche ciascuno di noi capace di offrire se stesso nell'amore, di vivere una vita ispirata completamente a un dinamismo di amore.

2L. **La gioia del Natale è fondata proprio su questo dinamismo. Natale è l'inizio del dono di Dio, la manifestazione di un amore che crescerà e che arriverà alla vittoria completa sulla morte con il mistero pasquale di Gesù.**

TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni
quello che sappiamo essere avvenuto
a Gerusalemme tra gli Apostoli,

dopo l'ascensione di Cristo al cielo,
 quando tutta la Chiesa, nata da poco,
 in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,
 Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!

E si degni l'adorabile Spirito di Dio,
 accondiscendendo alle aspettative di tutti,
 di accogliere questa supplica,
 che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:
 "Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi,
 quasi come con una nuova Pentecoste,
 e concedi alla Santa Chiesa che,
 perseverando concordemente
 e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,
 e guidata da San Pietro,
 estenda il regno del divin Salvatore,
 regno di verità e di giustizia,
 regno di amore e di pace. Amen.

(Humanæ Salutis,23)

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. Oggi la liturgia ci propone di meditare sull'episodio della visitazione di Maria a Elisabetta: il Messia Gesù, ancora nel grembo di Maria, trasfigura l'incontro tra due donne, e la sua sola presenza è causa di gioia e benedizione, nonché di un misterioso riconoscimento da parte di tutta la profezia riassunta in Giovanni, il figlio di Elisabetta.

4L. Maria ha appena ricevuto dall'angelo l'annuncio della sua straordinaria maternità e ha obbedito prontamente alla chiamata di Dio, pronunciando il suo: «Eccomi!».

3L. Subito la giovane vergine di Nazaret, ormai divenuta Arca dell'alleanza in quanto Dimora del Signore, si reca verso la montagna della Giudea, per andare a trovare la cugina Elisabetta.

4L. Essa, pur sterile, è al sesto mese di gravidanza, grazie all'azione dello Spirito di Dio, cioè alla sua misericordia cui nulla è impossibile.

3L. Il viaggio di Maria avviene «in fretta», è contrassegnato dall'urgenza escatologica di chi porta in sé il Messia e desidera condividere questo dono inestimabile;

4L. Il suo è un viaggio missionario, o meglio un viaggio di carità che diventa missionario: essa va mossa dall'amore, per mostrare concretamente la sua vicinanza all'anziana parente, e finisce per portare Cristo. «Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo».

3L. Con il solo suono della sua voce Maria provoca la gioia messianica annunciata dai profeti, che in Giovanni il Battista esultano e danzano.

4L. La lunga attesa di Israele trova finalmente compimento, e a quel «resto di Israele» umile e povero che confida solo in Dio è dato di contemplare la venuta del Messia di pace e di giustizia.

PAUSA DI SILENZIO

3L. Maria è inoltre il tramite della discesa dello Spirito, e grazie a lei si compie la promessa rivolta dall'angelo a Zaccaria: «Giovanni sarà pieno di Spirito santo fin dal seno di sua madre».

4L. Il Precursore, colui che «camminerà innanzi al Signore», già ora adempie il suo ministero, riconosce Gesù e rivela a Elisabetta che Maria è la madre del Signore!

3L. L'incontro tra Maria ed Elisabetta è anche l'umanissimo incontro tra due donne che si accolgono reciprocamente: è un incontro all'insegna della pura gratuità, quell'atteggiamento che consente di ospitare in sé l'altro, disponendosi a riconoscere la vocazione che il Signore gli ha rivolto.

4L. E così diviene possibile lo scambio dei doni: al saluto di Maria, lo Spirito colma Elisabetta, la quale risponde a sua volta con la benedizione: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!».

3L. Poi aggiunge: «A che devo che la madre del mio Signore venga a me?».

4L. Queste parole di Elisabetta mostrano la sua consapevolezza che Maria è ormai il luogo individuabile della Presenza di Dio, poiché porta in grembo Gesù, Dio fatto uomo. Infine Elisabetta afferma: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

3L. Sì, la vera grandezza di Maria consiste nella sua fede: essa ha aderito con tutta se stessa alla promessa di Dio, in grado di aprire orizzonti umanamente impossibili, e così ha fatto spazio in sé all'uomo che solo Dio ci poteva dare!

4L. La presenza di Cristo che dimora in ciascuno di noi dovrebbe trasfigurare le nostre vite, facendone un'occasione di gioia e di salvezza per ogni uomo che incontriamo: ricordiamolo mentre ci prepariamo a celebrare il Natale ormai vicino.

TUTTI

Santa Maria, Madre tenera e forte,
 nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
 ogni volta che contempliamo
 le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in te,
 proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
 che sentiamo il bisogno di allungare il passo
 per camminarti vicino.

Asseconda, pertanto, il nostro desiderio
 di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze
 di camminatori un po' stanchi.
 Divenuti anche noi pellegrini nella fede,

non solo cercheremo il volto del Signore,
 ma, contemplandoti quale icona della
 sollecitudine umana verso coloro che
 si trovano nel bisogno,
 raggiungeremo in fretta "la città"
 recandole gli stessi frutti di gioia
 che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. Benedetta è Maria, la madre tua, Gesù. Benedetta per la sua fede: ha accolto la proposta di Dio che veniva a sconvolgere la sua esistenza, i suoi progetti, i suoi disegni sul futuro. Si è fidata totalmente di lui e si è detta pronta a fare la sua volontà. Benedetta per la sua prontezza nel venire a vedere il segno che le è stato offerto: Elisabetta, la donna anziana e per giunta sterile, sta per dare alla luce un figlio, è già al sesto mese. Benedetta per la sua generosità nell'accorrere in aiuto alla sua parente ormai prossima al parto: la "serva del Signore" non si nega alle umili incombenze e ai piccoli servizi che alleviano tanti disagi. Ma benedetta soprattutto Maria perché porta in grembo te, Gesù, il dono più grande che Dio fa agli uomini. Benedetta perché è l'Arca della Nuova Alleanza, davanti alla quale il Battista danza di gioia, di esultanza nel grembo di sua madre, lui che ti annuncerà agli uomini.

TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
 "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,
 riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
 mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
 aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
 un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.*

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
 soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
 ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un'altra cosa chiediamo, Signore:
 assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
 coloro, cioè, che, in tuo nome,
 invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedendi ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Acclamazioni:

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento
dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa e Immacolata
Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE